

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza  
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1  
la linea.  
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**PAGAMENTI ANTICIPATI.**  
Si accettano corrispondenze purchè firmate —  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
— Le lettere non affrancate si respingono.  
Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

**ORARIO DELLA FERROVIA**

**PARTENZE:** p. Alessandria 6,15 - 7,40 - 16,31 - 20,30 — Savona 7,35 - 13,2 - 18,30 — Asti 5, — 8,15 - 16,34 - 21,20 — Genova 5,30 - 8,2 - 15,25 - 18,45  
**ARRIVI:** da Alessandria 7,28 - 12,54 - 18,19 - 21,9 — Savona 7,35 - 16,26 - 20,8 — Asti 7,20 - 11, — 18,17 - 21, — Genova 7,25 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaghi e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## I Profughi

Giungono a squadre di cento, duecento, mille, alla rinfusa, comunisti in una vera comunione resa più intima dalla comune sventura, silenziosi, con scolpito negli occhi il rimpianto della casetta dovuta abbandonare, del campo su cui si erano piegati per gettarvi il seme rimasto incolto, pensando all'umile cimitero che accoglie i resti mortali dei loro più cari congiunti, all'esile campanile che si profila aguzzo per l'orizzonte e che con accorata mestizia pareva loro dire: io solo veglierò, stenderò la mia ombra benefica sui vostri morti. Quali morti? Oh! crudele destino! Quanti figli sono morti lontani, in campi stranieri. Ed essi, i poveri profughi, si affacciano alle nostre colline, penetrano nelle nostre contrade, entrano nelle nostre città, stravolti, confusi, con dipinto in viso la meraviglia del montanaro che non aveva mai spinto il guardo oltre la cima de' suoi monti, e che della gran madre patria aveva sentito parlare confusamente, senza mai vedere e contemplarla da vicino. E sono vecchi canuti, donne, bambini, donzelle, tutta una parte della grande famiglia italiana, che viveva appartata dal gran seno materno e che oggi la barbarie della guerra spinge a cercarvi scampo e rifugio. E come sono lieti! Sapevano in cuor loro della generosità della cara Patria: questa benefica Patria che già prima di loro aveva soccorso tanti altri fratelli, e che come tali aveva pur accolti i poveri serbi esuli dalla patria adorata, rimpiangendo forse soltanto che per lei essi non avevano fatto nulla.

Ed arrivano questi poveri superstiti del grande naufragio bellico che si è abbattuto sui loro paesi, sempre sereni e fidenti, rinfrancati dalle amorevoli cure che qua e là, ovunque approdano, incontrano. Sono visi gioviali che loro sorridono: sono mani pietose che loro si tendono per prodigare loro la stretta fraterna del soccorso, è la parola confortatrice che li rianima e li rinfranca. Oh! la bella e cara Patria! Essi la sognavano, madre pietosa e benefica, civile e datrice di benessere.

Sembrano ignari del loro profondo diritto d'essere amati, aiutati, confortati: ma nello stesso tempo non sorpresi dalle dolci e pie acco-

glienze che ricevono. La loro riconoscenza è forte, ma ordinata. E come sorridono al loro destino. Esso non li spaventa, lo hanno sempre negletto, qualunque fosse, anche il più crudele, parendo loro più benigno che quello di esser condannati a morire lontani dalla patria. Un solo desiderio angoscioso li tormenta, quello di ritornare alle loro case: di respirare a pieni polmoni le aure libere dei loro monti non senza prima avere celebrato il trionfo della cara Patria. Ed essa vogliono concorrere colla loro operosità e colla loro volontà: la loro vita verrà impiegata in lavori necessari, rimpiazzando, coadiuvando fratelli, che con loro divideranno il pasto frugale, le gioie e i dolori, finchè tutti saranno chiamati a cantare il peana della vittoria finale, che non può essere lontano.

*La Croce Rossa è l'immensa lampada a forma di cuore che arde con la fiamma della bontà: essa risplende in mezzo al dolore come il sole nei campi deserti.*

### GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI

**Il giuramento della sezione di Roma**  
Il giuramento di trecento nuovi esploratori della sezione di Roma, celebratosi il 28 corr. sull'altare della Patria, ebbe speciale importanza, avendovi partecipato S. A. R. il Principe Ereditario. Egli è entrato di recente a far parte del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani, sezione di Roma, e già ha assistito a varie tattiche; e il 28 corr., ottenuta dall'Augusto Genitore l'autorizzazione a prestare giuramento, coi nuovi esploratori della sezione stessa, ha promesso solennemente di servire fedelmente il nostro Paese e compiere buone azioni.

Vi assistevano ministri, deputati e le rappresentanze delle scuole, compresa l'università.

Parlarono il ministro dell'Istruzione On. Grippo, che con sentimenti di ammirazione e di plauso portò il saluto del governo; il Generale Masini, comandante il IX Corpo d'armata che disse ai Giovani Esploratori dell'importanza del loro atto e dell'alto onore loro procurato dalla presenza del Principe Reale, « la più fulgida speranza dell'Italia » e il comm. Colombo che invitò novizi ed esploratori al giuramento. Il Principe Umberto giurò coi novizi.

Assistevano alla cerimonia i giovani esploratori di Verona: Claudio DeBonis, Ezio Zoni, Adolfo Amistà col capo drappello Paride Nicolato, ai quali fu consegnata la medaglia d'oro Carnegie per il coraggio spiegato a Verona sotto il lancio delle bombe degli aviatori austriaci, assistendo i feriti e i moribondi. Segnaliamo i bravi giovani alla pubblica ammirazione,

constatando l'immensa importanza che va sempre più assumendo il Corpo Nazionale degli Esploratori.

#### Sottosezione di Acqui

Resoconto della cerimonia del 14 corr.:

#### ENTRATA

Signora Enrichetta Ottolenghi Sacerdote oltre il dono della bandiera nazionale, offerta per mezzo sottos. L. 40

Off. » Comit. » 40  
Off. prauzo » 40

L. 120 L. 120,—

Pres. Galliani, 5 - prof. Boffi, 5 - avv. Balduzzi, 5 - G. Bellafà, 5 - Davide Ottolenghi, 5 - (oltre L. 5 off. dal sig. Molle per ricevimento rappresentanza Milano) Avv. Scuti, 5 » 30,—  
Giuliano Orsi » 5,—  
Avv. cav. Fabrizio Accusani » 1,—  
Avv. Raffaele Ottolenghi » 15,—  
Gruppo di Signore acquesi dono bandiera speciale del corpo.  
Municipio di Acqui (oltre la spesa del palco) deliberate » 50,—

Totale L. 221,—

Segnaliamo inoltre: nastri delle corone, off. dalla sig.ra Enrichetta Ottolenghi, e la cessione gratuita del dehors, tavoli e sedie dal sig. Giovanni Panara, proprietario Caffè delle Terme.

#### USCITA

Stampati L. 11,50  
Corone e mazzi » 40,—  
Banchetto (oltre L. 134 per quote aderenti ed esploratori d'Acqui, come da rispettive ricevute) » 118,—  
Posta e telegrammi » 17,—  
Fotografie e giornali » 4,50  
Totale L. 191,—

#### RIASSUNTO

Entrata L. 221,—

Uscita » 191,—

Attivo L. 30,—

NB. - Si darà nel numero prossimo l'elenco delle quote dei soci e delle iscrizioni esploratori.

Domani gli esploratori sono a disposizione del Comitato pro famiglie richiamati.

### DALLA FRONTIERA

Zona di Guerra, 25 Maggio 1916.

La prego di pubblicare sul suo pregiato giornale i miei più cari saluti alla mia famiglia, parenti ed amici tutti.

Ringraziandola anticipatamente  
Serg. Ghidone Carlo.

### TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi.

Sig.ra Orsola Baertsch, Bergamo  
Sig. Piero DeMicheli, Milano  
Sig.ra Lavezzari, Voghera  
Sig. Gatti Giovanui, Milano  
» Cav. Uff. Angelo Savelli, Bologna  
Sig.ra Sawyer Agnese, Londra  
Sig. Carlos Malmèn, Nizza  
Sig.ra Anna Sofia Lanström, id.

#### Una pagina interessante di storia

### La prigionia di Carlo Botta NELLE CARCERI DI ACQUI

PARTE IV.

#### Agitazioni Civili e feroci repressioni in Piemonte nel 1797.

(Continuazione vedi N. prec.)

Rewbell; membro del Direttorio, diceva al Balbo: « Il re ha domata la insurrezione. Non bisogna abusare della vittoria, quando non si è sempre sicuri di essa ». Ora quando il testo dell'amnistia fu noto al Governo Francese e si vide che da essa erano esclusi i capi della rivolta, e con quella scusa continuavano i massacri, il Direttorio diede sfogo ai suoi sentimenti repubblicani, e la ruina della Monarchia Piemontese fu allora decisa nei suoi segreti consigli.

Molti dolori avrebbe a sè e ai suoi risparmiato il Re con un contegno più temperato e umano. Così invece egli condusse le cose a quelle estremità che lo portarono, come già esposti dianzi, a distanza di un anno appena da quel fatale decreto, alla ruina e alla fuga. In un consiglio di famiglia tenuto nella sera del 5 Dicembre del 1798, ai propositi di resistenza espressi dal Duca di Aosta, il debole Re rispose: « Volete dunque mandare me e questa santa donna sul patibolo? ». Nella notte del 9 Dicembre la casa reale fuggì, in vettura, pel suo triste viaggio, diretta a Livorno: donde si imbarcarono tutti per la Sardegna.

PARTE V.

#### Vicende fortunate della vita di Carlo Botta nell'esiglio, dopo il suo arresto, fino alla sua morte.

Dopo l'esiglio, Carlo Botta condusse una vita di onorata povertà.

In una lettera al suo amico cavaliere Maggi, del 28 agosto 1816, pubblicata nell'Epistolario di Pietro Giordani, egli narra che dovette cedere le copie invendute della sua Storia d'America a un droghiere: e ne ricavò 600 franchi, che servirono per mandare la sua santa moglie Antonietta, inferma, a morire in patria a S. Giorgio Canavese secondo il desiderio di lei.

Era la storia che gli dette la fama immortale, e eternò gli eroismi di Washington e le sapienze di Franklin. Egli allora ne scriveva: « Che sto a fare di questo monte di cartaccia che mi ingombra la casa, e niuno vuole? Vada a involgere pepe e acciughe. Ma col preavviso la poveretta potè partire ».

Erano con lei i due figli minori: Cincinnato e Scipione. Il primogenito Paolo Emilio, che fu poi console di Francia in Abissinia e poi a Massoul e ebbe anch'egli fama immortale per avere dissepolte le ruine di Ninive Assiria, era rimasto a Parigi col padre. Cincinnato fu ufficiale nella guerra d'Algeria.

(Continua). R. O.